

PHOTOGRAPHY IS THE NEW PAINTING

Quando, in una conversazione con Elina Brotherus nel 2000, Edda Jonsdottir le ha detto: "Photography is the new painting", Jonsdottir ha, da un lato, detto una parziale verità, e dall'altro ha dato a Elina Brotherus il titolo di una nuova serie di opere. Sin dall'inizio del suo lavoro Elina Brotherus ha lavorato in serie di immagini, intitolate variamente e sempre in relazione al contenuto, come per esempio "Das Mädchen Sprach von Liebe" o "La Suite Française". In entrambe queste serie erano già presenti dei riferimenti in pittura, e in particolare alla pittura francese del 19° secolo: il paesaggio, lo studio psicologico della persona ritratta, (spesso un autoritratto), la metodica rappresentazione della vita borghese, gli interni, le scene di toeletta, "la fille aux fleurs". Edda Jonsdottir ha detto una verità parziale, in quanto vi è nuova pittura che è reale pittura, con colori, tele, telai. E ha detto una verità assoluta. Agli inizi degli anni '70, un gruppo di artiste/fotografe (tra di loro Cindy Sherman e Lori Simmons), ha dato un nuovo impeto alla figurazione e nella fotografia ha trovato un luogo privilegiato in cui sperimentare questioni tradizionalmente proprie della pittura: composizione, narrazione, luce, colore, texture. Elina Brotherus, per cultura e generazione si differenzia dal gruppo delle artiste americane che negli anni '70 hanno introdotto nuovi contenuti nella tecnica fotografica; ma in qualche modo allarga e estende il loro cammino e infonde alla nuova tradizione di fotografia cosiddetta "concettuale" un forte e profondo elemento di poesia visuale. Innanzitutto, il suo lavoro non è mai "a tesi" – non vuole dimostrare all'interno di una griglia ideologica. In secondo luogo, le sue fotografie sono sempre riferite a se stessa e alla propria esperienza; e sono declinate secondo una "vaghezza" puramente poetica, e mai esaustiva o programmatica. Il suo lavoro è bellissimo. Lo è consciamente, perché nulla di formale in Elina Brotherus è lasciato al caso: i rapporti tra la sua persona e lo spazio interno, le associazioni cromatiche, i gesti misurati, tutto fa parte di una ricerca attenta e

profonda dell'immagine. Ma non è solo diligenza: negli interstizi tra colore e luce, gestalt e gesto, nasce la sua poesia. Questa si esprime nella rappresentazione psicologica di una persona – potremmo dire una “Elina Everyman” – con la cui emotività e sensibilità lo spettatore si identifica.

Elina Brotherus fugge ogni proclama magniloquente. Parla a voce media, come farebbe in una conversazione tra amici, descrive senza retorica il mondo intorno a lei e il suo mondo interiore. Questo suo mettere l'accento sulla verità, e sull'emozione della prima sensazione (il suo volto ci appare sfocato in “La fille aux fleurs”; il suo corpo infreddolito in un fiume sulfureo in Italia in “Baigneuse de Saturnia”; le luci di un villaggio in lontananza appena visibili al calar della sera...) avvicinano il suo lavoro agli ideali della pittura francese della 2^a metà del XIX secolo. Questa impressione, insieme all'aspetto aneddotalo delle sue fotografie, è confermata da un'iconografia che spesso rispecchia quella della pittura impressionista e post-impressionista. Elina Brotherus é una dei pochi artisti “fotografi” che oggi si sentono perfettamente a loro agio con la fotografia della natura, piuttosto che quella del contesto urbano; le sue immagini di bagnanti, sono un riferimento ai quadri di Cézanne e di Renoir. Da un lato sono contraddittori esempi di una ricerca ideale di armonia con la natura, e dall'altro scene intime e di reale quotidianità. Ugualmente contraddittorie sono le sue scene domestiche: teatri di idealizzata felicità familiare, e precise rappresentazioni del contesto sociale che si riconosce nei quadri di Degas e di Bonnard.

Non é strano che Elina Brotherus abbia deciso di vivere in Francia, e nella campagna francese; a questo spostamento dalla Finlandia (dove aveva inizialmente studiato Biologia – e questo spiega l'intensità dello sguardo e la assoluta qualità dell'osservazione) é seguito un mutamento nel suo lavoro determinato dall'attenzione alla forma d'espressione del paese che la ospita, una simbiosi con la sua cultura visiva. Elina Brotherus, in un

modo bizzarro, controcorrente e totalmente personale, ha fatto “le grand tour”, (così come lo avevano fatto in un’altra epoca, quando era “fashionable”, pittrici come Mary Cassatt ed altri artisti ancora) e ha fatto propri dei “topos” della pittura francese dell’800, metabolizzandoli e rendendoceli in modo personale e innovativo.

Paolo Colombo